

Art. 40, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 Stato dell'ambiente Stato dell'ambiente 1) Stato degli elementi dell'ambiente, quali l'aria, l'atmosfera, l'acqua, il suolo, il territorio, i siti naturali, compresi gli igrotopi, le zone costiere e marine, la diversità

Riferimenti normativi

Le aree tutelate nel territorio di Palagiano:

1. sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Pineta dell'Arco Ionico" codice Sito: IT9130006 ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio.
2. "Vincolo Idrogeologico" ai sensi del R.D. 3267 del 1923 e succ
3. aree tutelate per legge per la presenza di immobili di notevole interesse pubblico della costa occidentale ionica ricadente nei Comuni di Ginosa, Castellaneta, Palagiano, Massafra, e Taranto (Decreto Ministero dei Beni Culturali del 1° Agosto 1985); di Boschi, di Territori Costieri e di Acque pubbliche ai sensi dell' art. 142 del D.lgs. 42/2004.
4. in area a "Vincolo paesaggistico" ai sensi del nuovo PPTR.

La normativa vigente ed in particolare:

- Le Misure di conservazione dei siti Rete Natura 2000, approvate con R.R. n. 6 del 10 Maggio 2016;
- La L.R. 3/2015 "Norme per la salvaguardia degli habitat costieri di interesse comunitario";
- La Determinazione del Dirigente della Sezione Demanio e Patrimonio n. 229 del 22 Giugno 2015 di approvazione delle "*Linee Guida per la gestione delle biomasse Vegetali Spiaggiate*";
- il Piano Regionale vigente per la programmazione delle attività di previsione e prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, approvato annualmente dalla Giunta Regionale, in linea con le vigenti disposizioni comunitarie e in conformità con quanto previsto dalle Linee Guida nazionali di protezione delle foreste disposte dalla Legge 353/2000;
- Il Piano Forestale Regionale vigente;
- La normativa relativa alle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e paesaggistico.

Descrizione aree costiere a maggior tutela

Il Comune di Palagiano, lungo tutto il tratto costiero demaniale che va dalla Foce del Fiume Lato alla località balneare Chiatona all'interno del complesso dunale delle Pinete dell'Arco Ionico Tarantino.

Il terreno di forma pressoché rettangolare stretto e allungato, parallelamente alla linea di costa, è ubicato in Bosco Romanizzi, Bosco Marziotta e località Chiatona. In alcuni tratti confina con la Riserva Naturale Integrale Biogenetica della Stornara e con i binari della ferrovia Taranto –

Metaponto, per una lunghezza complessiva di **6,5 km**. Più in dettaglio le sue caratteristiche topografiche, catastali e geografiche vengono di seguito elencate:

Comune	Località	Foglio n.	Particella n.	Proprietario	Formazione vegetazionale
Palagiano	Bosco Romanazzi	51	7	Demanio marittimo	Sabbie, Dune e macchie
Palagiano	Bosco Romanazzi	51	30	Demanio marittimo	Sabbie, Dune e macchie
Palagiano	Bosco Romanazzi	51	47	Demanio marittimo	Sabbie, Dune e macchie
Palagiano	Bosco Romanazzi	51	48	Demanio marittimo	Sabbie, Dune e macchie
Palagiano	Foce del Fiume Lenne	52	520	Demanio marittimo	Sabbie
Palagiano	Bosco Marziotta	52	27	Demanio marittimo	Sabbie, Dune e macchie
Palagiano	Bosco Marziotta	52	612	Demanio marittimo	Sabbie, Dune e macchie
Palagiano	Bosco Marziotta	52	414	Demanio marittimo	Sabbie, Dune e macchie
Palagiano	Chiatona	52	405	Demanio marittimo	//

La fascia costiera, ambito territoriale particolarmente sensibile ed interfaccia tra terra e mare, è influenzata da fattori sia naturali che antropici, che ne determinano in modo diretto equilibri ed evoluzione. In essa, anche se minacciati ed in buona parte alterati dalla presenza antropica, sono ancora presenti ecosistemi significativi quali quello delle fanerogame marine (nella parte sommersa) e delle dune (in quella emersa).

Gli elementi fondamentali che concorrono alla genesi ed all'evoluzione dei litorali sono l'apporto fluviale di sedimento, il materiale movimentato dal moto ondoso e la vegetazione marina e terrestre.

Per tale motivo, il primo problema che si pone quando si affronta la gestione dei litorali in rapporto alla dinamica delle coste, è la definizione dell'ambito fisico di riferimento che, da un punto di vista idrogeologico, può essere definito come *“unità fisiografica”*.

Prima tuttavia di introdurre il concetto di *“Unità Fisiografica”* (U.F.) in ambito costiero, è utile esplicitare alcune delle definizioni comunemente in uso nel campo della geomorfologia costiera e dinamica dei litorali.

Una *“spiaggia”*, in senso geomorfologico, è un'area costiera sabbiosa prospiciente un bacino marino o lacustre, caratterizzata da una inclinazione verso il bacino stesso e compresa tra il limite inferiore e il limite superiore di azione delle onde o il piede di una duna ove presente. In senso sedimentologico, una spiaggia è un corpo sedimentario (sabbioso, ciottoloso, più raramente siltoso-argilloso) accumulato o rielaborato dall'azione del moto ondoso.

Per *“profilo di spiaggia”*, in senso *“topografico”*, si intende il set di dati formato dalle coppie *“quota – posizione”* lungo una linea ortogonale alla spiaggia; la quota *“zero”* rappresenta il punto di separazione terra – mare. L'insieme dei punti a *“quota zero”* rappresenta, lungo un litorale, la *“linea di riva”*.

La *“zona attiva della spiaggia”* racchiude la fascia di litorale dove vi possono essere movimenti dei sedimenti; essa è delimitata, nella parte emersa, dalla quota di risalita del moto ondoso

("limite del run-up") e, nella parte sommersa, dalla profondità alla quale i sedimenti non sono più soggetti a movimento indotto dal moto ondoso; tale profondità è chiamata "profondità di chiusura".

Dato il numero di forzanti che agiscono sul litorale, la posizione della "linea di riva", del "limite di run-up" e della "profondità di chiusura" risultano affetta da estrema variabilità. Tra le principali forzanti vi sono: il moto ondoso, le maree, l'innalzamento del livello medio mare sia per moto ondoso ("wave set-up") che per vento ("wind set-up"), la subsidenza.

Il profilo morfologico o topografico tipo di una spiaggia (Fig. 8) presenta tre unità principali:

1. **Spiaggia emersa** ("*backshore*"): è posta al di sopra del livello massimo di alta marea e si estende verso terra fino al limite massimo di azione delle onde di tempesta; è caratterizzata da una rampa inclinata verso mare (la battigia, ciclicamente sommersa ed esposta al flutto montante) che termina verso terra in una leggera cresta a sezione triangolare (la "*berma ordinaria*", corrispondente alle condizioni normali di moto ondoso). Una o più "*berme di tempesta*" possono seguire in posizione più interna, a rimarcare l'influenza delle mareggiate sul profilo di spiaggia. Dove termina la berma più interna, si può trovare comunemente una fascia di dune di origine eolica ("*cordoni dunali*"), costruite dai venti e alimentate dalla sabbia asciutta presente sulla spiaggia emersa. I cordoni dunali segnano convenzionalmente il limite interno della spiaggia vera e propria, in senso sedimentologico e geomorfologico. La fascia di dune eoliche (e talora anche la berma più interna) possono risultare spesso colonizzate in parte o in toto da vegetazione alofila. Le parti aeree delle piante psammofile dunali aumentando la superficie di coesione e riducendo la velocità

superficiale della sabbia trasportata dal vento, favoriscono il suo deposito sopra ed intorno alle piante, che, per contrastare l'insabbiamento crescono in senso verticale e consolidano il substrato sabbioso con lo sviluppato apparato radicale. L'azione congiunta della ciclica deposizione di sabbia e dell'accrescimento delle piante determinando l'innalzamento e la stabilizzazione della duna, creando habitat estremamente favorevoli al reclutamento e alla crescita di altre comunità e all'insediamento di biocenosi più complesse, come la tipica macchia mediterranea. A causa degli interventi antropici spesso realizzati a ridosso delle aree litoranee o a motivo dell'uso agricolo dei suoli contermini, il cordone dunale è spesso eroso o risultare in vario modo obliterato da manufatti edilizi, oppure è stato rimosso per lasciare posto ad aree o ad attività antropiche. In tali casi, il limite convenzionale della spiaggia emersa verso terra è da intendere quello relativo al primo manufatto antropico non amovibile, ovvero alla prima area avente destinazione non balneare, legalmente autorizzata.

2. **Spiaggia intertidale** ("*foreshore*"): è posta tra il livello medio di bassa marea e il livello medio di alta marea, viene quindi ciclicamente sommersa e scoperta dalle acque con cadenza diurna. Questa zona è caratterizzata sovente dallo sviluppo di barre ("secche") in posizione esterna, la cui cresta segna il livello medio tra bassa e alta marea, separate dalla battigia da un solco

("truogolo") che decorre lungo costa e sbocca verso mare attraverso canali di marea perpendicolari alla linea di costa. Durante l'alta marea, se i fronti d'onda sono obliqui rispetto alla costa, in questo settore possono svilupparsi anche correnti lungo costa ("longshore currents"), generate dalla componente di movimento del moto ondoso parallela alla spiaggia.

3. Spiaggia sommersa ("shoreface"): posta al di sotto del livello minimo di bassa marea, questa unità si estende fino al limite inferiore di azione delle onde "normali" (pari a circa metà della lunghezza d'onda). Anche in questo caso si sviluppano comunemente barre di accumulo sabbioso lungo-costa ("barra sommersa" o "longshore bar"), separate dalle zone più interne del profilo, e talora incise da canali perpendicolari alla costa percorsi dalle correnti di risucchio o di ritorno.

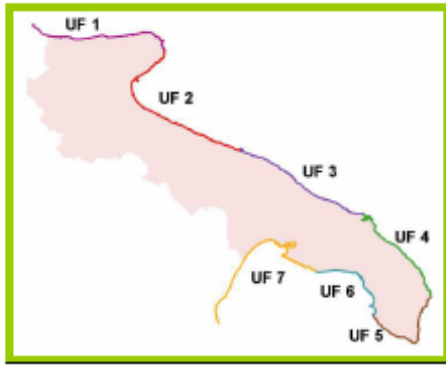
In rapporto invece alla suddivisione delle aree costiere in senso longitudinale rispetto alla linea di costa, e con riferimento alle richiamate "unità fisiografiche" costiere, ai fini della stesura delle presenti Linee Guida, si è ritenuto indispensabile riprendere la suddivisione della costa regionale come definita nel Piano Regionale delle Coste della Puglia. Le Unità Fisiografiche (U.F.) individuano tratti di costa in cui il trasporto solido, dovuto al moto ondoso e alle correnti litoranee, è confinato. In genere, le U.F. sono delimitate da promontori le cui conformazioni non consentono l'ingresso e/o l'uscita di sedimenti dal tratto di costa adiacente, ossia, sono presenti fondali maggiori della "profondità di chiusura". Insieme alle "Unità Fisiografiche naturali" sono state considerate anche le "Unità Fisiografiche antropiche", ossia quei tratti di costa compresi tra un promontorio e un'opera a mare, portuale o di difesa, le cui estremità sono realizzate su fondali con profondità superiori a quella di chiusura. Dette opere a tutti gli effetti sono degli sbarramenti del trasporto solido longitudinale. Per un'analisi di maggior dettaglio, all'interno di ogni U.F. sono state individuate delle "Sub-Unità Fisiografiche" (S.U.F.), delimitate o da piccoli promontori o da opere a mare le cui estremità sono realizzate su fondali con profondità superiori a quella di chiusura.

1. La suddivisione della costa in U.F. è di importanza fondamentale per gli studi di dinamica costiera e per la gestione delle aree litoranee; queste, come i limiti di molti bacini idrografici, non coincidono con i limiti regionali, evidenziando l'interregionalità della dinamica dei litorali.

Per le coste della Regione Puglia sono state individuate sette Unità Fisiografiche. La prima parte dal Molo sopraflutto del porto di Termoli (Molise), mentre la settima termina a Capo Spulico (Calabria).

L' Unità Fisiografica individuata per il Comune costiero di Palagiano è la n. 7 che comprende: ad esse

1. U.F.7: Maruggio, Torricella, Lizzano, Pulsano, Leporano, Taranto, Massafra, **Palagiano**, Castellaneta, Ginosa.



Le biomasse vegetali spiaggiate (BVS)

Tutto il litorale pugliese, sia sul versante adriatico che su quello ionico, è potenzialmente interessato dalla presenza, e talvolta dall'accumulo più o meno consistente, di biomasse vegetali spiaggiate (BVS). Il fenomeno dello spiaggiamento di tali biomasse è del tutto naturale, ed è riconducibile all'effetto sinergico tra la presenza quali-quantitativa delle specie vegetali nell'ecosistema marino, i cicli biologici delle stesse specie, l'idrodinamismo (intensità e direzione delle onde e delle correnti), nonché della geo-morfologia dei litorali (natura del litorale, orientamento della costa, presenza di baie, porti o altre strutture di origine naturale o antropica). Le biomasse vegetali che più possono contribuire agli accumuli spiaggiati lungo la costa pugliese sono, in ordine di importanza quantitativa, le fanerogame *Posidonia oceanica* e *Cymodocea nodosa*, e le macroalghe. La *Posidonia oceanica* (L.) Delile – è una specie marina, in particolare una pianta superiore, appartenente come detto al gruppo delle fanerogame, presente e diffusa nel Mediterraneo.. Nella seguente immagine una rappresentazione cartografica delle principali aree di possibile accumulo di residui di *C. nodosa* sul litorale pugliese.



Anche le macroalghe possono essere oggetto di spiaggiamento massivo, soprattutto in talune aree costiere caratterizzate da particolari condizioni ambientali (caratteri geomorfologici dei fondali e della costa, trofia delle acque, ecc.). Per quanto riguarda i litorali pugliesi, le macroalghe che più contribuiscono alle biomasse vegetali spiaggiate sono rappresentate dai generi *Ulva* e

Cladophora (alghe verdi), *Stypocaulon* e *Dictyota* (alghe brune), *Laurencia* e *Jania* (alghe rosse). Sia le fanerogame che le alghe spiaggiate sono costituite in massima parte da materiale organico, e quindi soggetto a processi di trasformazione (biodegradazione, stabilizzazione, mineralizzazione, ecc.). I tempi di biodegradazione di tale materiale possono essere però differenti a seconda della specie, o del gruppo di specie, e delle situazioni ambientali al contorno (umidità, temperatura, ecc.). Entrando nello specifico, i tempi di degradazione delle macroalghe sono generalmente inferiori a quelli delle fanerogame; di fatto le *banquette* di *Posidonia* sono quelle che permangono più tempo sui litorali, mentre per *Cymodocea nodosa* i tempi possono ritenersi intermedi.

La presenza di tale materiale biologico sulle spiagge, ed il naturale processo di degradazione che caratterizza le biomasse, può talvolta interagire con la destinazione d'uso dei litorali (per esempio il turismo balneare) creando delle situazioni di apparente criticità.

Le aree in oggetto ad oggi non risultano interessate da eccessivo spiaggiamento di BVS, pertanto si esclude alcun intervento di rimozione e/o di interrimento.

Considerata inoltre l'elevata fragilità degli habitat costieri interessati saranno comunque osservate, durante le operazioni di pulizia, tutte le indicazioni riportate nelle linee guida volte al mantenimento in loco delle BVS.

In tali ambienti caratterizzati da habitat prioritari l'**Opzione O** o l' **Opzione 1** in una caratterizzazione della costa di **tipo MC 1** rappresenta di sicuro l'opzione di gestione da preferire in quanto garantisce la naturalità dei

processi di accumulo e degrado di tali biomasse che si è visto essere fondamentali per la conservazione della biocenosi marina nonché per l'equilibrio della morfodinamica litoranea, considerati gli effetti di protezione diretta ed indiretta dei litorali in erosione rispetto alle forzanti meteo-marine. Inoltre, il mantenimento in loco produce effetti positivi, diretti e indiretti, per la conservazione degli habitat di interesse comunitario e per le biocenosi animali della spiaggia.

In ogni caso è fatto salvo l'obbligo di garantire la pulizia delle spiagge dai rifiuti antropici (rimozione e smaltimento a norma di legge di rifiuti plastici, metallici etc., ovvero residui lignei di notevole pezzatura), inoltre se autorizzato dagli organi competenti e compatibilmente con il bando sarà possibile spostare elementi vegetazionali secchi come canne e parti di tronchi al piede della duna, tali interventi saranno realizzati interamente a mano e con piccole attrezzature di uso comune (es. carriole, rastrelli ecc.).

Misure di conservazione dei siti Rete Natura 2000", approvate con R.R. n. 6 del 10 Maggio 2016

Il Regolamento n. 6 del 10 Maggio 2016, di recente emanazione, definisce le Misure di Conservazione (**MDC**) dei **Siti di Importanza Comunitaria SIC e successive ZSC**, in attuazione delle direttive 92/43/CEE (habitat) del Consiglio europeo del 21 maggio 1992 e 2009/147/CEE (Uccelli) del medesimo Consiglio europeo del 30 novembre 2009.

Il Regolamento ha come oggetto le Misure di Conservazione finalizzate al mantenimento e all'eventuale ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei siti, degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario, tenendo conto delle esigenze di sviluppo economico, sociale e culturale, nonché delle particolarità di ciascun sito, con l'obiettivo di garantire la coerenza della rete ecologica "Natura 2000".

L'ambito di applicazione si attua all'interno di 47 siti di importanza comunitaria (SIC) anche qualora designati come Zone speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi dell'articolo 4 della direttiva 92/43/CEE tra i quali è compreso il sito Pinete dell'Arco Ionico (IT9130006) oggetto del presente elaborato.

. Le Misure di Conservazione definite dall'art. 3 si suddividono nelle seguenti categorie:

- a) Misure di Conservazione Trasversali: si applicano a tutti i Siti, riguardano attività antropiche diffuse che interessano, trasversalmente, una pluralità di habitat e di specie; esse sono raggruppate per tipologia di attività.
- b) Misure di Conservazione specifiche per habitat: si applicano agli habitat individuati nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. Gli habitat sono raggruppati in macrocategorie, così come definiti dal Manuale di interpretazione degli Habitat.
- c) Misure di conservazione specifiche per specie: si applicano alle specie di flora e fauna individuate negli Allegati II, IV e V della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. Le specie animali sono raggruppate per classe tassonomica, per ordine o per gruppo funzionale.

Le Misure di Conservazione si articolano nelle seguenti tipologie:

- REGOLAMENTARI (RE): disciplinano le attività presenti nel sito; questa tipologia si riferisce e contestualizza

normative già vigenti, oltre a definire misure specifiche per habitat e specie;

- GESTIONE ATTIVA (GA): prevedono linee guida, programmi d'azione o interventi diretti realizzabili

da parte delle pubbliche amministrazioni o dai privati;

- INCENTIVI (IN): prevedono incentivi a favore delle misure proposte;

- MONITORAGGI (MR): prevedono il monitoraggio delle specie e degli habitat, al fine di valutare l'efficacia

delle misure;

- PROGRAMMI DIDATTICI (PD): prevedono piani di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti

alle diverse categorie interessate.

Le Misure di Conservazione Trasversali di cui all'art. 3, comma 1, lettera a) del regolamento regionale ,

disciplinano le seguenti tipologie di attività:

- Infrastrutture, così come dettagliate nel punto 1 dell'allegato 1

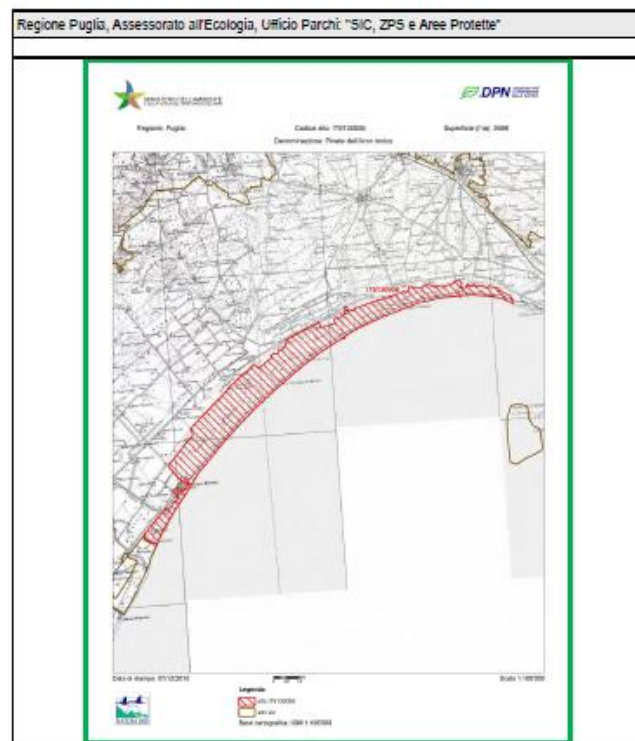
- Zootecnia e agricoltura, così come dettagliate nel punto 2 dell'allegato 1

- Gestione forestale
- Attività venatoria e gestione faunistica
- Pesca in acque dolci
- Pesca in acque lagunari/mare
- Acquacoltura e maricoltura
- Fruizione
- Emissioni sonore e luminose
- Attività estrattive
- Interventi nei corsi d'acqua
- Interventi nelle lagune, nelle saline e nelle zone umide in genere
- Interventi in ambiente costiero e marino
- Rifiuti
- Attività militari
- Indirizzi gestionali e misure di tutela delle specie e degli habitat
- Proposte di incentivi
- Monitoraggi
- Divulgazione

Vincoli esistenti

Vincoli Sic-Zps

L'area in oggetto, rientra nel Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Pineta dell'Arco Ionico" codice Sito: IT9130006 ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio.



Classificazione:	Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)		
Codice:	IT9130006		
Data compilazione scheda:	01/1995		
Data proposta SIC:	06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)		
Estensione:	ha 5173		
Altezza minima:	m 0		
Altezza massima:	m 16		
Regione biogeografica:	Mediterranea		
Provincia:	Taranto		
Comune/i:	Ginosa, Castellaneta, Palagiano, Massafra, Taranto.		
Comunità Montane:	Comunità montana della Murgia tarantina		
Riferimenti cartografici:	IGM 1:50.000 fogli 492-493-508.		
CARATTERISTICHE AMBIENTALI			
Il sito è caratterizzato dall'esposizione a sud e dalla presenza di scarse precipitazioni che si attestano fra i 400 e i 600 mm annui. Pertanto il clima è spiccatamente caldo-arido e corrisponde alla seconda più estesa area di minima piovosità della Puglia e dell'intera Italia peninsulare. Sito caratterizzato prevalentemente dalla presenza di pineta su sabbia (habitat prioritario), area più estesa d'Italia e da dune a ginepro (Posaolo - Juniperum macrocarpa). Sono inclusi nel sito alcuni fiumi ionici come il Lato, il Lenne e l'habitat delle steppe salate del Lago Salinella (habitat prioritario).			
HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE			
Foreste dunari di Pinus pinaster, Pinus pinaster e Pinus halepensis (*)			70%
Foreste ripari e a galleria termomediterranee (Nerio-Tamaricetaceae)			5%
Steppe salate (*)			5%
Portuali costieri di Ginepri (*)			10%
SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE e 92/43/CEE art. II			
Mammiferi:			
Uccelli:	Anas platyrhynchos; Gelochelidon nilotica; Rallus aquaticus; Gallinago gallinago; Fulica atra; Gallinula chloropus; Anas querquedula; Columba palumbus; Ceryle alcyon; Falco eleonorae; Streptopelia turtur; Charadrius; Anas crecca; Platalea leucorodia; Asio otus; Circus cyaneus; Porzana porzana; Ardeola ralloides; Anas chloata; Circus oedaeus; Circus aeruginosus; Eretta alba; Eretta carzetta; Ixobrychus minutus; Nycticorax nycticorax; Plegadis falcinellus; Sterna sandvicensis; Himantopus; Ardea purpurea. Testudo hermanni; Emys orbicularis; Elaphe quatuorlineata; Caretta caretta.		
Rettili e anfibi:			
Pesci:			
Invertebrati:			
SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE art. II			
VULNERABILITA':			
L'habitat della pineta si presenta a bassa fragilità, così pure la duna a Ginepri. Le steppe salate di Salinella e i fiumi ionici sono invece habitat ad elevata fragilità. Per la pineta il pericolo più grosso è rappresentato dagli incendi e dagli insediamenti edilizi. La captazione a scopo irriguo è uno dei problemi più grossi per quanto riguarda i fiumi. La stabilità delle dune è minacciata dall'arretramento della linea di costa determinata dal minore apporto a mare di torbide da parte dei fiumi della Basilicata oggetto di captazione con strumenti.			
(*) Habitat definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE: habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilità.			
Breve descrizione generale del sito Natura 2000 come da scheda presente sul sito http://www.ecologia.puglia.it/			

PDF

Il Comune di Palagiano è oggi dotato di un PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE vigente, mentre la redazione del nuovo strumento generale(PUG)è tuttora in corso. Lo strumento vigente classifica l'area l'oggetto dello studio come zona"E-Agricola",soggetta a vincolo idrogeologico, forestale, paesaggio ambientale. Le norme tecniche di attuazione della Zona omogenea E-zona agricola (art.64) prevedono quanto in seguito riportato:

- Zone destinate in prevalenza all'agricoltura ed alla forestazione, in essa sono ammesse le residenze e le attività industriali connesse con l'attività di fondo,con l'allevamento non intensivo del bestiame ecc.

- Sf-superficie fondiaria mq.10.000

Iff-0,05 mc/mq di cui 0,03 mc/mq può essere utilizzato per la residenza

Rc-non superiore al 2% della S.f.

H-max ml.10,00

Distanza tra i fabbricati prospicienti, Ds-distanza dal ciglio delle strade di uso pubblico minimo ml.20,00

Per le costruzioni preesistenti alla data di adozione delle presenti norme se sprovviste dei servizi(wc,cucine,ecc)è consentita la realizzazione di un ampliamento nei limiti massimi di mq.20,00.

Piano di assetto idrogeologico (PAI)

La Legge n. 183/1989 inerente la difesa del suolo riporta la definizione di “bacino idrografico” inteso come “il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d’acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d’acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente”. Strumento di gestione del bacino idrografico è il Piano di Bacino che si configura quale strumento di carattere “conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato”. Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Puglia è stato adottato dal Consiglio Istituzionale dell’Autorità d’Ambito il 15 dicembre 2004. La determinazione più rilevante ai fini dell’uso del territorio è senza dubbio l’individuazione delle aree a pericolosità idraulica e a rischio di allagamento. Il Piano definisce le aree caratterizzate da un significativo livello di pericolosità idraulica, in funzione del regime pluviometrico e delle caratteristiche morfologiche del territorio.

1. Aree a alta probabilità di inondazione (AP): *porzione di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) inferiore a 30 anni;*
2. Aree a media probabilità di inondazione (MP): *porzione di territorio soggette ad essere allagate con un*

tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 30 anni e 200 anni;
3. Aree a bassa probabilità di inondazione (BP): *porzione di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 200 anni e 500 anni.*

Come riportato nell’Art. 1 delle Norme Tecniche di Attuazione il Piano di bacino stralcio Assetto Idrogeologico dell’Autorità di Bacino Interregionale della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità dei versanti necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d’uso.

Lo studio di compatibilità idrologica ed idrogeologica, laddove prevista dalla delibera n. 25 del 15.12.2004 e delle misure di salvaguardia, è soggetta al parere dell’autorità di bacino che ne verifica la conformità, allo scopo di garantire la coerenza con la pianificazione di bacino in atto.

Per i suddetti interventi naturalmente è escluso il parere dell’Autorità di Bacino competente.

Nell’area in esame inoltre è stata verificata la presenza di eventuali corsi d’acqua consultando la Carta Idrogeomorfologica della Puglia tramite il WebGIS disponibile sul sito dell’Autorità di Bacino. Nella fig. che segue si riporta stralcio di detta carta tecnica che conferma l’assenza di corsi d’acqua nell’area di progetto.

L'esame della cartografia dell'AdB Puglia (Fig. n. 12), consultabile on-line sul sito dell'Ente, ha permesso di verificare che l'area di progetto ricade parzialmente in aree cartografate a pericolosità idraulica e rischio esondazione e si registra la presenza di due corsi d'acqua.



PPTR

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è il piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.r. 7 ottobre 2009, n. 20 “Norme per la pianificazione paesaggistica”. Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e in particolare agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

Il PPTR approvato mediante Deliberazione della Giunta Regionale n. 176 del 16.02.2015 (BURP n. 40 del 23.03.2015) persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della Legge Regionale del 07.10.2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni (di seguito denominato Codice), nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico auto-sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti, ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina :

a) **Struttura idrogeomorfologica**

- Componenti geomorfologiche
- Componenti idrologiche

b) **Struttura ecosistemica e ambientale**

- Componenti botanico-vegetazionali
- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

c) **Struttura antropica e storico-culturale**

- Componenti culturali e insediative
 - Componenti dei valori percettivi